

UTILIZZO DEI RICICLATI: PROSEGUE LA COLLABORAZIONE CON LE IMPRESE BRESCIANE

Un protocollo con Ance Lombardia per migliorare la gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione e dei prodotti da esso recuperati con l'obiettivo di migliorare la gestione dei rifiuti e promuovere l'utilizzo dei materiali ottenuti dal riciclo degli stessi.

Questo è il senso dell'accordo sottoscritto dall'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Claudia Terzi e dal presidente Ance Lombardia Luigi Colombo al quale partecipano anche alcune imprese bresciane (www.riciclo-inerti.it).

Sono diverse le realtà nel bresciano che operano seguendo la filosofia dell'economia circolare, ovvero utilizzando rifiuti provenienti da lavorazioni edilizie e



immettendoli nel ciclo produttivo, sempre tenendo alta l'attenzione sui problemi legati all'ambiente, alla sicurezza e alla salute.

Si tratta di un fronte sul quale le imprese sono sempre alla ricerca di nuove soluzioni: in questo senso, grazie anche alle collaborazioni avviate con Ance Brescia, l'Ente Sistema Edilizia Brescia e la facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Brescia, si sta

promuovendo la ricerca nel campo della lavorazione e dell'implementazione di materiali riciclati.

Assodato come il comparto delle costruzioni sia uno dei più importanti in Europa, nell'ottica di garantire una sempre maggiore flessibilità e, soprattutto, incentivare l'utilizzo di materiali riciclati, una direttiva europea prevede che, entro il 2020, il 70% del materiale inerte impiegato nelle costruzioni

ENTRO IL 2020
DOVRÀ ESSERE
RICICLATO
IL 70% DEL
MATERIALE
DA COSTRUZIONE
E DEMOLIZIONE

derivi dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Ma perché ciò avvenga nel segno della qualità serve una gestione attenta dei rifiuti inerti, puntando alla massimizzazione del loro recupero. In Italia, però, c'è una scarsa richiesta di aggregati riciclati, anche a causa della carenza di strumenti a disposizione delle Amministrazioni per incentivarne l'utilizzo, ovviamente con tutti i controlli del caso.

È proprio a questo punto che entra in gioco la specificità di molte imprese bresciane e, fra queste, quella del Gruppo Gatti che ha invitato i dirigenti di Regione Lombardia e i ricercatori dell'Università di Brescia a visitare gli impianti autorizzati a ritirare e mettere in riserva il materiale riciclato.

L'attività svolta riguarda i materiali non pericolosi ed è sottoposta ad autorizzazione da parte della Provincia. Tutta la filiera, infatti, è strettamente condotta nel rispetto delle normative in materia di trattamento e utilizzo di materiali provenienti dal recupero di rifiuti.

Ma non viene verificata solo la conformità dei materiali: durante il trattamento la tutela ambientale è garantita sia per quello che riguarda la falda acquifera sia a livello di rispetto di flora e fauna.

I test che accompagnano il processo produttivo, poi, sono rigidissimi.

Va specificato che il materiale su cui si lavora è composto in gran parte da residui di attività di ristrutturazione e demolizione edifici, da opere civili e infrastrutturali o da attività industriali nel campo dei prefabbricati così come da compo-



Non viene verificata solo la conformità dei materiali: durante il trattamento la tutela ambientale è garantita sia per quello che riguarda la falda acquifera sia a livello di rispetto di flora e fauna.

I test che accompagnano il processo produttivo sono, quindi, rigidissimi.

DIVERSI SONO I SITI
AUTORIZZATI
A RITIRARE
E METTERE
IN RISERVA
IL MATERIALE
EDILE
DA RICICLARE

nenti di costruzioni civili (mattoni, piastrelle e altro ancora).

Tali materiali vengono inizialmente “sgrossati” per eliminare elementi non idonei come plastica, ferro o legno. Poi, effettuati alcuni controlli, si passa alla seconda fase, con processi di lavorazione legati alla destinazione d’uso del materiale frutto del processo di riciclo.

Il problema resta quello della collocazione sul mercato del prodotto riciclato, problema in gran parte legato alla scarsa conoscenza che porta a considerarlo come uno scarto e non come un materiale di qualità da impiegare, ciò anche a causa di un quadro normativo in materia a volte poco trasparente.

Questo scoraggia gli investimenti, dal momento che ricezione e lavorazione del riciclato consentirebbero vie di sbocco limitate.

L’augurio è che, al contrario, ci sia un’incentivazione dell’utilizzo dei materiali da recupero al posto di quelli naturali, così da permettere un ciclo virtuoso che sostenga il comparto e rispetti l’ambiente.

Proprio a questo proposito, i recuperi ambientali sono uno degli ambiti in cui i materiali riciclati vengono impiegati.

Un esempio virtuoso è rappresentato dal laghetto dei cigni a Berlingo, frutto del risanamento di una ex cava di ghiaia ora diventata un’oasi naturalistica di 70.500 metri quadrati, di cui 58.200 occupati dallo specchio d’acqua.

Ecco come può essere tradotto in pratica il concetto del riciclo, di una logica che abbinò sviluppo con impatti ambientali ridotti rispetto al passato.



I ricercatori dell’Università di Brescia in visita agli impianti

Il Laghetto dei Cigni di Berlingo è il risultato finale di un’operazione di recupero ambientale di una ex cava di ghiaia e sabbia del Gruppo Gatti.

Adesso è un’oasi naturalistica di 70.000 metri quadrati concessa in comodato gratuito al Comune e a disposizione dei cittadini.

